

Eccellenza,
Distinte Autorità,
Gentili Signori e Signore,

E' giunto il momento di rivolgere un sentito ringraziamento al Maestro organista Fabio Ciofini, al Direttore Enrico Gatti ed all'Orchestra tutta, per la stupenda esecuzione dei brani di Haendel, di alto valore artistico-musicale, che abbiamo ascoltato e - direi - intimamente "meditato".

Ringrazio gli organizzatori, ad iniziare da Mons. Luigi Bardotti, e dai Membri del Comitato San Domenico, che saluto con grande piacere dopo il fausto giorno dell'inaugurazione del maestoso Organo "Dom Bedos-Roubo", dedicato a Benedetto XVI, che abbiamo ammirato in tutto il suo armonico splendore.

Pochi giorni fa con il Santo Padre abbiamo parlato della mia venuta a Rieti per assistere a questo Concerto, ed Egli, conoscitore e stimatore di George Friederich Haendel, che non solo fu un genio della musica, ma fu anche un grande cristiano, ha chiesto con evidente interesse quali brani sarebbero stati eseguiti. Sono quindi stato incaricato di portare a tutti i presenti il Suo saluto, il Suo apprezzamento e la Sua benedizione.

Durante questa ora trascorsa in letizia, si è parlato con il linguaggio della musica; modo espressivo capace di disporre l'animo alla liberazione di quelle energie positive che dimorano nell'intimo dell'essere umano. Quando l'uomo cerca l'elevazione spirituale la sola parola è insufficiente. Per questo motivo la parola chiede aiuto alla musica, così che il suono si coniuga ed entra in dialogo con la voce del creato. Riferendosi in particolare alla musica sacra, Benedetto XVI

ha tracciato, nei suoi scritti, pensieri di grande profondità spirituale, come questo che cito: *“Il divenire musica della Parola è da un lato incarnazione, un trarre a sé forze prerazionali e metarazionali, che vengono anche rese sensibili; il trarre a sé il suono nascosto del creato, lo scoprire il canto che riposa sul fondo delle cose. Ma così questo stesso divenire musica è anche già la svolta nel movimento: non è soltanto incarnazione della Parola, ma nello stesso tempo spiritualizzazione della carne. Il legno e il metallo diventano suono, l'inconscio e l'indistinto diventano sonorità ordinata, piena di significato”* (RATZINGER J., *Cantate al Signore un canto nuovo*, Jaca Book 1996, p. 148).

E' ciò che la voce di questo Organo, accompagnato dall'orchestra, ci ha offerto questa sera e, pertanto, il mio ringraziamento e il mio saluto vogliono essere anche un vibrante auspicio rivolto alla città di Rieti a conservare ed a promuovere sempre con fierezza l'arte musicale, di cui questo Organo Pontificio è una limpida e pura espressione.

Vorrei concludere con una preghiera che rivolgiamo a Santa Cecilia, patrona dei musicisti:

“Una similitudine frequente nei Padri della Chiesa fa dell'anima nostra una sinfonia, un'orchestra, Symphonialis anima. Appena la grazia l'afferra, come il soffio che sotto le dita dell'artista fa vibrare l'organo, si commuove e vibra all'unisono coi pensieri e sentimenti del Salvatore.

Ecco il magnifico concerto delle anime pure, che Dio può ascoltare con compiacenza, senza che lo turbi la stonatura delle note false del peccato, né la cacofonia urtante delle bestemmie e dei tradimenti!

Degnati, o Cecilia, ricambiare il nostro omaggio, ottenendoci la costante armonia della nostra volontà con le nostre aspirazioni alla virtù e le nostre possibilità di fare il bene!

Degnati convincerci che lo stato di grazia, vita normale del cristiano, non è sola astensione dal male, né avara e fredda osservanza dei comandamenti, ma un'attività piena di gioia e di entusiasmo, che sa dare alla carità e allo zelo tutte le possibilità" (Card. Grente, Oeuvres Oratoires, VIII, p. 17-20).

Tale sia anche la nostra preghiera in questa Basilica di San Domenico, custode di solida fede e di fervida spiritualità.

Buona notte!